PERMESSO DI RICERCA SAN MARCO

Geotec Spa condurrà per Enel Longanesi Developments srl prospezioni geofisiche nei territori dei Comuni di Bagnacavallo, Russi, Ravenna, Cotignola, Faenza, Lugo.

Il Permesso di ricerca

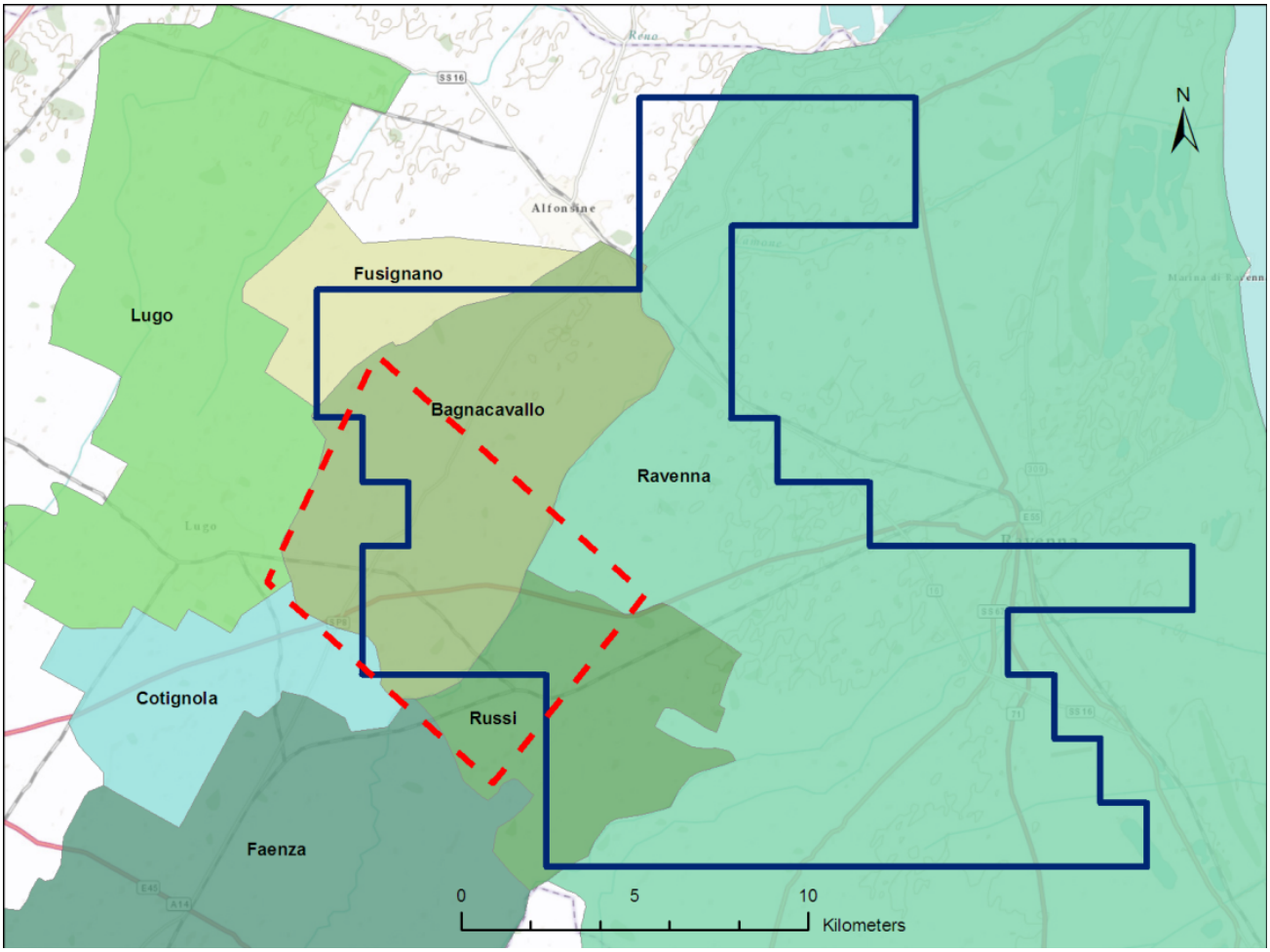
Il Permesso di Ricerca San Marco è stato conferito dal Ministero dello Sviluppo Economico nel luglio del 2002, a seguito di un Procedimento Unico, disciplinato della Legge 23 agosto 2004, n. 239 e successive modifiche, che prevede la partecipazione di Enti, Amministrazioni e cittadini attraverso una procedura di valutazione di compatibilità ambientale che ha la finalità di assicurare che l'attività sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto degli ecosistemi, delle risorse e della salvaguardia della biodiversità.

Il Progetto

La ricerca a gas nell'area ha dato già esiti positivi con la perforazione di un pozzo esplorativo nel 2004 nel territorio comunale di Bagnacavallo.

Oggi, Enel Longanesi Developments srl intende portare avanti un progetto di ricerca mirato a una comprensione ancora più approfondita del sottosuolo con lo scopo di valorizzare il potenziale minerario residuo all'interno del permesso. A tal fine, Enel Longanesi Developments srl ha espresso agli Enti Locali interessati la volontà di eseguire indagini geofisiche su un'area di circa 70 km^2 che coinvolgerà i territori dei Comuni di Bagnacavallo, Russi, Ravenna, Cotignola, Faenza, Lugo.

L'area del rilievo (riportata nella figura sottostante) è stata, dunque, approfonditamente studiata nelle sue componenti ambientali e il progetto è stato sottoposto alla procedura di verifica di compatibilità ambientale, mediante la Procedura di Screening come previsto dalla Legge



Regionale 18 Maggio 1999, n. 9, che si è conclusa con un parere favorevole.
Secondo quanto previsto, le prospezioni geofisiche avranno luogo nel periodo a cavallo tra Febbraio e Marzo 2013.

La tecnologia

Le indagini geofisiche sono metodologie largamente utilizzate nell'esplorazione del sottosuolo per riconoscere l'assetto stratigrafico e strutturale dei corpi geologici e dunque per l'individuazione dei giacimenti di idrocarburi.
Si tratta di metodi di prospezione indiretti – per cui non invasivi – che si basano sul principio della propagazione nel sottosuolo di onde elastiche prodotte artificialmente in prossimità della superficie del terreno. La metodologia è basata sulla misurazione dei tempi che le onde elastiche impiegano per attraversare gli strati rocciosi del suolo e ritornare in superficie dove, attraverso appositi apparecchi detti geofoni, si registra l'arrivo delle onde elastiche riflesse dalle diverse discontinuità del sottosuolo. I tempi di arrivo e i parametri fisici dei segnali danno informazioni sulla profondità, la geometria e le caratteristiche delle conformazioni del sottosuolo. Le onde elastiche possono essere prodotte mediante micro cariche o per mezzo di un sistema di piastre vibranti montate su camion (vibroseis, nella figura di seguito). Una volta raccolti, i dati vengono interpretati ed è possibile, utilizzando modelli matematici e software complessi, avere dei profili tridimensionali del sottosuolo.

Si tratta di metodi di prospezione non invasivi che non implicano la costruzione di strutture permanenti
La perturbazione ambientale è sostanzialmente limitata alla fase di passaggio dei mezzi utilizzati (nel caso della tecnologia Vibroseis) o di rimozione del terreno (nel caso di impiego delle microcariche) e interessa esclusivamente vegetazione e colture.
Le operazioni di ripristino sono semplici e vengono eseguite da parte dell'esecutore dei lavori attraverso solleciti interventi.
Il posizionamento delle sorgenti di energia è condotto nel rispetto di distanze di sicurezza dagli edifici e delle normative internazionali DIN 4150, considerate i riferimenti più completi per quanto riguarda la sicurezza contro il danneggiamento strutturale.

Lo scopo

La necessità di ricorrere all'acquisizione delle prospezioni geofisiche 3D nel permesso di ricerca San Marco, si riconduce all'assenza o alla scadente qualità dei dati geofisici attualmente disponibili nella zona. Questi risalgono a rilievi eseguiti in passato, allorché le tecniche di registrazione non consentivano l'elevato grado di risoluzione che l'evoluzione tecnologica mette oggi a disposizione, consentendo di ottenere un'immagine di migliore qualità dell'assetto geologico-strutturale nel sottosuolo del settore investigato e quindi, in ultimo, una sua migliore definizione, senza contare che l'acquisizione e l'elaborazione di dati secondo uno schema tridimensionale apporta, per sua natura, un incremento esponenziale nella qualità e nell'affidabilità dei risultati.